



ISTITUTO COMPRENSIVO DI LUSERNA SAN GIOVANNI



## LA STORIA DI ILDA

Ilda ha sedici anni, è una ragazzina con lunghi capelli castani, piuttosto timida, ma a cui piace stare in compagnia. Prima della guerra, si ritrovava spesso con le amiche, ora però tutto è cambiato, deve restare a casa a leggere, disegnare, cucire e ricamare, perché il pericolo è sempre in agguato. Com'era bello quando era allegra, mentre ora la guerra l'ha resa triste e indifferente al mondo esterno.

La sua famiglia è antifascista e in casa i suoi genitori criticano spesso il regime. Ogni volta la madre, per paura di ritorsioni, le ripete: "Quello che si dice in casa, non devi dirlo a nessuno". Suo padre è già stato picchiato un paio di volte per strada dalle milizie e ha pure dovuto bere l'olio di ricino.

Sovente in casa vengono delle persone a parlare con suo padre. Sono ebrei che vogliono scappare in Francia a causa delle leggi razziali, ma soprattutto temono di essere deportati nei campi di concentramento. Hanno molta paura ed allora lui, che conosce bene la montagna, nelle notti in cui la luna illumina i sentieri, li accompagna su al Prà e li fa scendere dal Colle della Croce verso la Francia, in modo che attraversino il confine.

Ilda non può parlare con nessuno di ciò che succede in casa sua, ma per fortuna ha un grande amico, che conosce da quando era piccola. Frequentano la stessa scuola e sono anche compagni di banco. Il ragazzo si chiama Tommaso, è alto e con un fisico prestante perché, oltre che essere un bravo studente, è molto volenteroso e aiuta la sua famiglia nei lavori in campagna.

Un giorno Tommaso chiede a Ilda di accompagnarlo alla stazione di Torre Pellice, dove devono incontrare un signore a cui il ragazzo deve consegnare un misterioso pacchetto. Ilda è molto curiosa e, a forza di insistere con l'amico, viene a sapere che nel pacchetto ci

sono dei volantini di propaganda contro il regime. Tommaso, come la famiglia di Ilda, è antifascista ed ha invitato la ragazza non solo perché si fida di lei, ma soprattutto perché, con i tempi che corrono, una coppia dà meno nell'occhio di un ragazzo da solo. Ilda scopre che i volantini vengono stampati segretamente, durante la notte, proprio nella tipografia Alpina di Torre Pellice, di fronte alla Caserma Ribet. Tommaso le confida anche che raggiungerà presto i partigiani sulle montagne e spiega ad Ilda che per unirsi alla Resistenza occorre mettersi in contatto con Francis, Dino o Reinette che gestiscono, con i genitori, il Caffè d'Italia, davanti al Palazzo Comunale di Torre Pellice.

Il giorno seguente Tommaso mantiene il suo proposito e si incammina verso il bar.

Arrivato all'ingresso, si china in avanti per prendere una foglia dalla pianta di ligustro, posta in un vaso fuori dal locale. Il ragazzo entra nel bar e prende un caffè. Più tardi, si avvicina al bancone per pagare ciò che ha consumato e, con i soldi, mette anche la fogliolina di ligustro, strappata in precedenza. Il barista finito di lavare le tazzine, prende il denaro e la fogliolina e indifferente saluta Tommaso. A quel punto il ragazzo esce dal bar e si avvia verso casa di Ilda per salutarla, non sapendo quando si sarebbero rivisti. Nel frattempo Reinette lo ferma e gli sussurra di tornare la sera. Il rito della fogliolina era il codice per essere reclutato fra i partigiani, il bar è infatti un punto di contatto per potersi unire ai valorosi ribelli e andare sulla montagna insieme a loro.

La sera stessa, con l'arrivo del buio, Tommaso si reca di fronte al bar e vede Reinette che lo sta aspettando. Non è sola, ma è accompagnata da un altro ragazzo giovane di nome Gustavo, che Tommaso non conosce. Tommaso e il giovane si salutano solo con un gesto



del capo e si avviano verso la montagna, senza dirsi nulla.

Reinette, giunti a metà strada, affida i due ragazzi ad un partigiano, che gli accompagna in mezzo ai monti fino ad un rifugio segreto, in cui si sono nascosti.

Ilda pensa a Tommaso, è un po' perplessa per la sua scelta, ma quando anche suo papà viene arrestato, mette da parte tutti i suoi dubbi ed il suo timore e decide di diventare staffetta.

Dopo un colloquio con sua madre, scopre che pure lei collabora con la Resistenza. La donna si occupa di nascondere i partigiani feriti e di avvisare le loro famiglie. Grazie alla mamma, Ilda riesce a mettersi in contatto con Caterina, che la fa entrare nel Gruppo di Difesa Della Donna. Caterina le spiega i compiti delle staffette, perciò, da quel momento, Ilda dovrà far pervenire messaggi in codice, portare cibo e medicinali ai partigiani e consegnare i volantini antifascisti alla popolazione.

Il primo incarico è quello di portare un messaggio a Bibiana, ma sul ponte c'è un posto di blocco, controllano i documenti e fanno perquisizioni. Ilda nasconde il messaggio segreto nel sellino della bici. I soldati naturalmente la fermano. Lei ha il cuore in gola, ma sa che non deve tradirsi. Dopo averle fatto un po' di domande, danno un'occhiata superficiale al suo cestino e poi la fanno passare. Lei giunge a destinazione e lascia il messaggio in chiesa, nella cassetta delle offerte, così come le era stato indicato. Fortunatamente la sua prima missione si è conclusa bene ed il messaggio è arrivato a destinazione.

Intanto la casa di Ilda è diventata un luogo d'incontro per antifascisti, lì ci si trova per discutere e ascoltare Radio Londra.

Sua madre che è sempre fuori, raccomanda a Ilda e sua sorella Anita di essere prudenti perché purtroppo la loro casa è spesso sorvegliata.

Una sera infatti arrivano un gruppo di militi e perquisiscono la casa, mettendo

tutto a soqquadro, vogliono sapere dov'è finita la loro madre. Le due ragazze dicono che è andata a vegliare un malato molto grave, per ricavare qualche soldo, ma non sanno dove sia.

Appena i tipi se ne vanno, le due tolgono dal davanzale il vaso di fiori. Quello è il segnale stabilito perché la madre non rientri a casa. Un'amica dice alle ragazze che la loro madre per un po' non ritornerà perché non è prudente e rischia di essere arrestata. Ilda piange, è spaventata e si sfoga con la sorella. Purtroppo anche di suo padre non si sa più nulla. Anita la consola, ma dice che bisogna resistere e non lasciarsi prendere dal panico.

Intanto Ilda viene di nuovo contattata e, con la sua bicicletta, deve andare fino a Bobbio, lì incontra una ragazza come lei ed insieme devono lasciare in giro dei volantini antifascisti. A un certo punto vengono notate da un milite che cerca di fermarle. Le due si mettono a correre come pazze finché arrivano al panificio Gonnet e si nascondono nel pastino. Ilda per fortuna rientra a casa sana e salva.

Intanto Tommaso è diventato un ribelle ed entra a far parte del gruppo di Giustizia e Libertà. Si integra bene tra i partigiani e dopo, una serie di azioni piuttosto semplici, si trova a partecipare ad una operazione difficile e pericolosa. Il giorno 3 febbraio, alle ore 8:00 del mattino, si viene a sapere che una formazione di circa 300 uomini, con autoblinde e autocarri, staziona a Pinerolo ed è diretta a Bobbio Pellice, per liberare 40 militi assediati dai partigiani nella caserma. La colonna fascista, giunta all'inizio della valle è contrastata da una squadra di partigiani ed è quindi costretta ad un rallentamento. In tarda mattinata però la colonna giunge a Torre Pellice. La colonna prosegue poi verso Bobbio ed arrivata a Rio Cross si ferma. Tommaso è lì con altri 14 partigiani che non sono dotati di molte armi, ma sicuramente di tanto coraggio. L'imboscata tesa alla colonna



fa circa sessanta vittime. I fascisti corrono a raccogliere i cadaveri dei caduti e si ritirano, lasciando però un autocarro di cui Tommaso si impossessa alla svelta, con l'aiuto di altri quattro partigiani. Arrivati a Villar Pellice sono accolti con grande gioia dalla popolazione, poi la gioia si trasforma in entusiasmo quando si scopre che sul mezzo c'è un mortaio da 81 completo di tutto e pure una cassa di bombe. Con tutto quelle armi ora i partigiani possono attaccare la caserma. Dopo alcuni colpi di mortaio poco riusciti, i partigiani centrano l'obiettivo ed ai militi che sono all'interno non resta altro che arrendersi. I partigiani li fanno prigionieri e si impossessano velocemente delle armi che si trovano all'interno della caserma.

Intanto il comandante che dirigeva la colonna, saputo della conquista della caserma, impartisce dure direttive, ordinando ai militi di fare un centinaio di ostaggi, come rappresaglia e soprattutto a garanzia dell'incolumità dei militi fatti prigionieri. Ma non contenti di tutto ciò i militi, supportati dai nazisti, incendiano case e fanno rastrellamenti per recuperare le armi sottratte dai partigiani. Durante uno di questi rastrellamenti Anita viene fatta prigioniera, viene interrogata e picchiata. Un'amica di famiglia avvisa sua madre, la quale esce allo scoperto per aiutarla. Quando arriva nella piazza

del paese, vede la figlia con il volto coperto di sangue e pieno di lividi. Rimane sconvolta e piangente, con un gesto tragico e disperato, si lancia nella piazza non curante dell'inevitabile pericolo. Le due verranno fucilate pochi minuti dopo, davanti agli occhi sgomenti e terrorizzati della popolazione.

Intanto Ilda, allo scuro di tutto, prepara uno zaino con alcune provviste e decide di salire in montagna alla ricerca del padre e nella speranza che la madre e la sorella siano al sicuro. La ragazza riuscirà a ricongiungersi al padre, che nel frattempo si era aggregato ad un gruppo di partigiani. Ilda e suo padre verranno a conoscenza della morte di Anita e della madre soltanto qualche giorno più tardi. In seguito alla battaglia di Rio Cros, Tommaso verrà coinvolto nello scambio degli ostaggi, come partigiano di supporto all'operazione. Solo dopo questa importante azione, risalirà al Prà dove ritroverà la sua amica Ilda e suo padre. I tre continueranno a gravitare in quelle zone, partecipando a diverse azioni legate alla Resistenza, fino al giorno della Liberazione.

Le vicende raccontate ne "La Storia di Ilda" narrano di personaggi più o meno inventati, su uno sfondo di luoghi realmente esistenti ed avvenimenti realmente accaduti.

## Crediti e ringraziamenti

Gli alunni e gli insegnanti della classe V della scuola primaria di Fraz. San Giovanni – I.C. di Luserna San Giovanni ringraziano:

- il Comitato per la tutela dei valori della Resistenza e della Costituzione che ha finanziato il progetto;
- Rossano Stefanin, docente presso la scuola Comics di Torino, per la sua indispensabile guida e collaborazione;
- Marinella Granero e Rita Sperone, volontarie presso la Biblioteca delle Resistenze di Torre Pellice;

e, non da ultimo, il partigiano Giulio Giordano per la sua generosa disponibilità a condividere fatti ed eventi di cui è stato testimone.

## ***Hanno partecipato alla stesura della storia e alla realizzazione grafica:***

BERTIN CHIARA  
BERTRAMINO ALEXANDER  
BOGETTI ANDRES  
BOIERO ILENIA  
CARBONE ALBERTO  
CASTELLANOS CABRILES JUAN ADRES  
CATALIN MICHELA  
CIRIACO GIOSUÈ  
CUCUZZA SAMUELE  
DEPETRIS ANDREA  
FENOGLIO MIRCO  
GILLI ADELE  
GURRIERI MILO  
PASOTTI VIOLA  
RIBOTTA GIONATAN  
SCHIRARDIN ZOE  
TRIBOLO EVELYNE  
VALSANIA MARGHERITA  
VILIANIS GIACOMO

## ***Il Team docente:***

SANDRA CAVALIERE  
MANUELA PAIRE  
OSCAR PEROTTO



















































